

PSCHIATRIA. Bilanci positivi e difficoltà economiche del Cim

# Così Ugo, ex «matto» si è fatto una nuova vita

Hanno costruito un «giocattolo» bello e fragilissimo, ed ora temo che qualcuno lo rompa. Lo sono i giovani medici e psicologi che giocano a costruire con le persone che hanno problemi di testa, quelli che venivano chiamati «matto» e cancellati nei manicomi. «Stimolando un vento vecchio, già conosciuto, ed il lavoro che noi stiamo facendo può essere buttato via in un momento all'altro. Anzi, sta già scomparendo. Lo capisci quando vai da un amministratore e gli chiedi un contributo per il teatro? Dove sta la terapia?», ti risponde la psichiatria viene omologata a brtopedia. Un osso rotto si deve aggiustare, così anche la testa di chi sta male. Ci deve essere una risposta a tutto: se stai male vai in clinica, e lì resti. Altri, invece, a casa svonano le convenzioni?»

Il Cim (centro di igiene mentale) di Gubbio è dentro l'antico ospedale, un tempo «Congregazione di carità». Qui, verso la fine degli anni '80, hanno iniziato a lavorare come volontari due medici e tre psicologi che solo adesso arrivano trent'anni. «Ora siamo convenzionati, sei o sette mesi all'anno, lei mesi in cui non c'è la convenzione, lavoriamo ugualmente senza essere pagati, come «volontari». Ma con la nuova finanziaria, che impedisce di rinnovare convenzioni più di tre mesi, e per più di tre mesi, con le stesse persone, tutto salterà in aria. Non è un problema solo nostro - la Finanziaria ovviamente è legge nazionale - e non è un problema di medici o psicologi che, come noi, cercheranno lavoro altrove. Il problema vero è delle persone per le quali siamo punti di riferimento. Il Cim non è un punto di soccorso. La differenza è che qui non è una lussazione. Come si fa a costruire una relazione con un paziente, senza una continuità di presenza degli operatori?»

**«Pagati quando si può»**  
Di cose belle ne hanno fatte davvero. I volontari pagati quando si può. «La psichiatria - raccontano i medici Paola Tomassoli e Carlo Pierotti, e le psicologhe Clara Pierini, Antonella Micheletti e Mariella Salciarini - può percorrere due strade: vedere la malattia come bersaglio da colpire (è vero, ma non basta) o riconoscere che la malattia esiste ed è una possibilità di vita. Riconoscerlo è un atto di rispetto».

Il «giocattolo» costruito dagli operatori del Cim ha permesso a molte persone di vivere meglio. Ugo, il «matto» più conosciuto, nell'antica città umbra, è una di queste. Lo conoscevano tutti, Ugo, «quello delle sigarette». Le chiedeva girando in tondo attorno al monumento ai caduti. Non parlava, metteva soltanto i dandi e medio della mano destra indicava alla bocca. Non andava quasi mai a casa,

Ugo non parlava, girava attorno al monumento ai caduti, chiedeva sigarette mettendosene due dita davanti alla bocca. Aanchino. «Un giorno Ugo verrà da noi, e non ci troverà più», dicono i medici e gli psicologi che lo seguono. Una storia di ordinaria burocrazia sta cancellando le nuove realtà della psichiatria. «Nessuno discende una retta da 600mila al giorno in ospedale, ma se proponi una gita...».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI



I pazienti del Cim di Gubbio durante una gita ad Assisi

dormiva su una panchina dell'ospedale. Al mattino chiedeva un caffè latte agli infermieri.

La psicologa è andata a trovarlo, gli ha dato appuntamento in un bar. Al Cim non voleva venire: troppa aria da ospedale, che gli faceva venire in mente i sei anni passati in manicomio. Non voleva salire nemmeno su un'automobile: l'ultima volta che vi era salito, lo avevano portato al manicomio di Perugia. Poi Ugo «si è fidato», ha accettato un passaggio in auto, per vedere i posti dove da giovane aveva abitato ed aveva lavorato. Si è messo a frequentare il Cad, il Centro di accoglienza diurna. Qui - assieme a psichiatri e psicologi - ci sono volontari che insegnano teatro, musica, fotografia, bricolage. C'è anche un corso di cucina, e si fa un giornalino. «Il pesce rosso». Ugo, piano piano, è cambiato. Si è messo a parlare, a ballare. È andato in ferie al mare, a Cesenatico. Qualcuno a Gubbio ha chiesto in giro: «Ugo è morto? Non si vede più attorno al monumento». Ugo ha una sua vita, dorme in un letto a casa sua, va al Cad ogni giorno. Qualche sigaretta la chiede ancora, ma non unendo le due dita. Usa le parole. «Mi dai una sigaretta?». E se

qualcuno - succede raramente - rifiuta, lui si mette a ridere. «Tanto ho le mie».

I medici e gli psicologi, raccontando la loro esperienza, temono «le banalizzazioni». Temono che tutto sembri facile e non vogliono apparire come coloro che affrontano la malattia mentale con il bricolage. «Quando non ero ancora medico - dice Carlo Pierotti - avevo un amico che è stato ricoverato in un clinica, per trenta giorni. L'elettrochoc gli ha provocato amnesie. Dopo lo hanno mandato a casa. Non contestò né la clinica né l'elettrochoc. Ma in quel caso la malattia era solo un bersaglio da colpire. Nessuno riuscì a dare un senso allo stare male del mio amico».

**La capacità di guarire**  
Medici e psicologi - erano ancora bambini quando Basaglia denunciava la violenza e l' inutilità dei manicomi - ricordano l'insegnamento di Carlo Manuali (lo psichiatra di Perugia che ha anticipato la riforma) che definiva la malattia mentale «una limitazione dei possibili». La terapia diventava, dunque l'offerta di «altri possibili». «La capacità di guarire - spiegava il dottore, scomparso l'anno scorso - è dentro il paziente. Lui sa come

guarire». Il nostro lavoro - spiegano i giovani professionisti del Cim - è fare sì che il paziente trovi delle strade; è dare possibilità comunicative ed esistenziali. Certo, bisogna anche accettare il fatto che il nostro lavoro non produca niente. C'è chi sta male per tutta la vita. I tempi di chi soffre non sono i nostri. Sono i tempi della persona, non della medicina».

Ma in tutti casi l'aiuto offerto riesce a produrre risultati. Gianni che «non trovava le parole» ha fatto l'attore, Matteo riesce ad uscire di casa, Rodolfo ora è capace di parlare con i genitori.

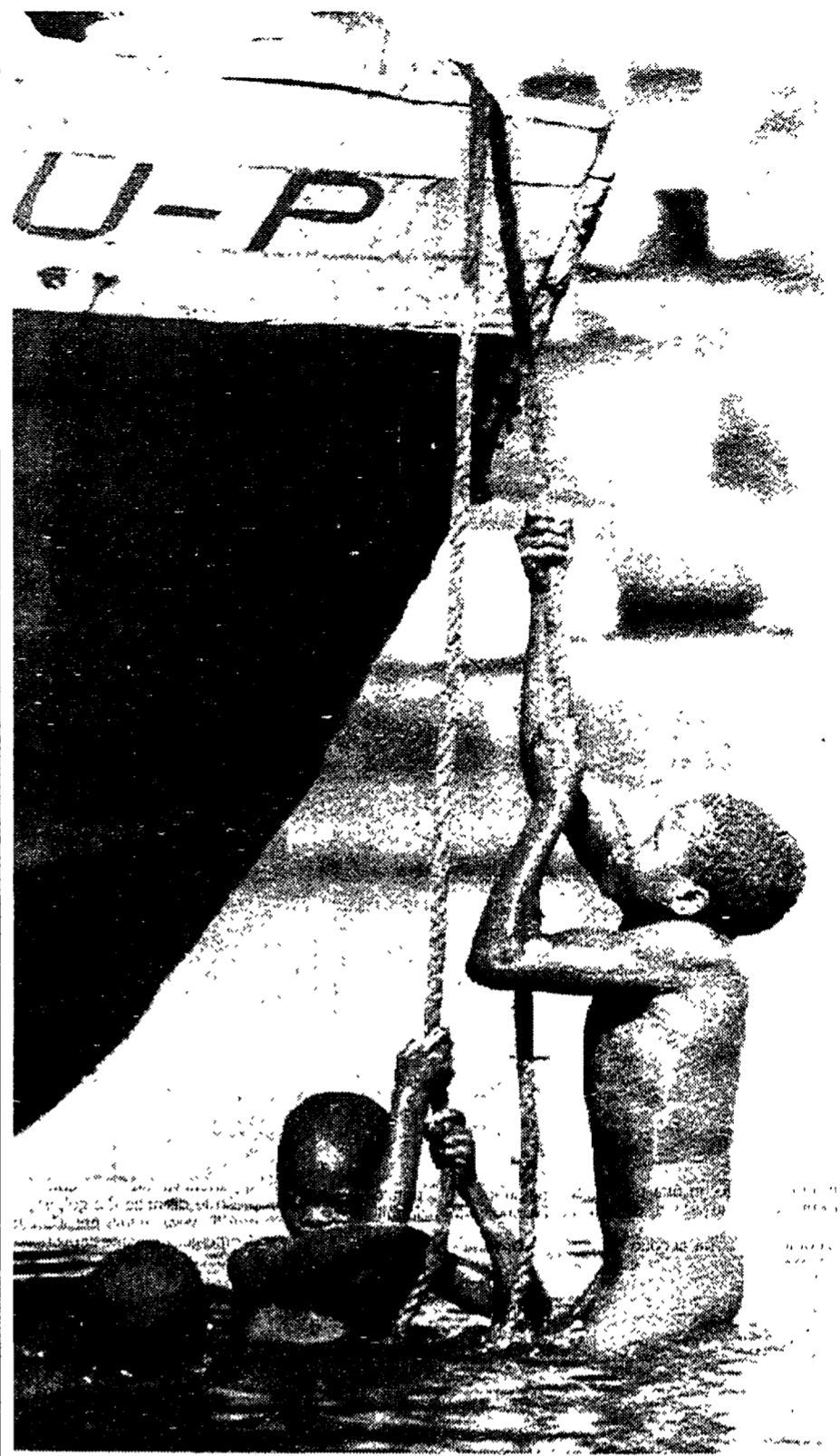
In un anno il Cim ha avuto 1.300 «contatti». Le prime visite sono state 367. In carico al servizio (significa che hanno avuto più di quattro contatti) ci sono 834 persone. Cinquanta di queste frequentano il Cad.

### Il problema convenzioni

I costi? Lo scorso anno gli psicologi sono stati pagati per sette mesi (2.300.000 al mese, da tassare, e senza contributi, ferie e malattia) ed i medici sono stati pagati per nove mesi (stesso stipendio degli psicologi). Ovviamente hanno lavorato per dodici mesi.

Che succederà, quindi, con le convenzioni all'anno annulate? «Nulla, almeno all'inizio. Se in ospedale manca il chirurgo, si può morire per un'appendicite. Se non c'è lo psichiatra, si cercano altre soluzioni: ci sono le cliniche private o comunitarie, che «si prendono in carico il paziente» per quattro o cinque milioni al mese. Questa Usl ha inviato 300 persone in comunità, e costano sei milioni all'anno. Ci sono poi i letti in ospedale, al Servizio psichiatrico di diagnosi e cura. Noi abbiamo due pazienti ricoverati a Perugia, che potrebbero tornare a casa, se avessimo i mezzi per preparare un progetto per loro. Costano 600.000 lire al giorno, in ospedale. Ci servirebbe una di quelle strutture che sono previste dalla legge 180 e non sono state realizzate».

«Non succederebbe nulla, nell'immediato», ripeterono i medici e gli psicologi, con amarezza. «Aumenterebbe la sofferenza, questo sì. Ci sarebbero più ricoveri, ed anche richieste di specialisti privati che imbottirebbero i pazienti di tremila medicine perché la famiglia non può pagare una parcella di 200.000 lire più di una volta al mese ed il malato deve stare «tranquillo». Ci sarebbero i «matto» chiusi in casa, con tensioni e crisi. E se lo psicotico farà male a se stesso, o spaccherà le vetrine del paese, ci sarà qualcuno che dirà: «cosa si può fare per queste persone, così abbandonate?». «Ci vogliono più letti in ospedale, ci vogliono più cliniche». Allora i soldi di troveranno, come per la Tac. Il servizio pubblico si metterà ad inseguire i matti sui letti, per portarli in un luogo «sicuro» e «protetto».



Pedro Ugarte/Atp

## Ragazzini haitiani si allenano a fare i boat-people

**Bambini di Port Au Prince giocano vicino a una barca all'ancora nei pressi della capitale haitiana. Per loro si tratta proprio di un gioco. Ma per molti haitiani è un aspetto della tragedia dell'isola. Gli ufficiali della guardia costiera statunitense affermano che negli ultimi giorni la fuga dei boat-people ha rallentato il suo ritmo ma ciò nonostante sono molti i profughi intercettati in mare. Il Dipartimento di Stato ha calcolato che sono più di cinquemila i boat-people soccorsi dalle guardie costiere Usa in due settimane. L'emissario speciale della Casa Bianca respinge l'idea che all'origine della fuga degli haitiani ci siano le pesanti sanzioni**

**economiche. Ritiene invece che l'esodo nasca dalla mancanza di libertà politica che assilla Haiti: «Se si vuole fermare l'afflusso di profughi, bisogna ristabilire la democrazia». Ma esponenti repubblicani del Congresso pensano invece che sia la fame la causa della fuga. Comunque l'emissario speciale americano William Gray ribadisce che Washington conta sulle sanzioni e sulle pressioni politiche per convincere i militari a lasciare l'isola. Ma Gray non esclude l'opzione militare. Le Nazioni Unite hanno imposto l'embargo commerciale ad Haiti e gli Usa hanno preso misure supplementari per riportare al potere il presidente in esilio Aristide.**

**COOP. SOCI DELL'UNITÀ**  
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI,  
CONSULENZE LEGALI, FISCALI, TECNICHE  
Via Barberia, 4 - 40123 Bologna  
Tel. Fax 051/29.12.85

**VIAGGIO SOGGIORNO IN SARDEGNA**  
Dal 24/9 al 1/10/94 L. 855.000

**Voio aereo BOLOGNA / ALGHERO / BOLOGNA**  
Soggiorno all'Hotel Villaggio Corte Rosada (4 stelle).  
Trattamento di pensione completa con bevande incluse ai pasti.

Con un minimo di 15 persone partenze anche da Milano o da Roma.

Durante il soggiorno possibilità di escursioni facoltative organizzate appositamente per i soci della Cooperativa.

Prenotazioni entro il mese di luglio alla Coop. Soci de l'Unità - Tel. 051/291.310 oppure 051/64.88.511.

Organizzazione tecnica  
l'Unità Vacanze

**AAA Cercasi padre del bimbo custodito da coppia lesbica**

L'ufficio dell'assistenza pubblica di Manchester ha avviato ricerche per identificare il padre di un bambino figlio di una lesbica. La madre volle averlo due anni fa per «arricchire» l'unione con la sua compagna: ora la coppia delle due donne gay intende chiedergli di farsi carico delle spese di mantenimento del piccolo perché le due donne sono disoccupate e ricevono sussidi settimanali per una somma minima che corrisponde a 430.000 lire.

L'uomo che aveva messo incinta la donna aveva firmato un documento in cui rinunciava a rivendicare la paternità del nascituro, così com'è previsto dalla legislazione inglese. In questo modo era stata spianata la strada alla sentenza con cui un tribunale la settimana scorsa aveva affidato la custodia del bambino, che ha oggi 22 mesi, congiuntamente alle due donne.

Esse da parte loro si rifiutano di rivelare il nome del padre. Anche il tribunale ha mantenuto il segreto sulle generalità dell'uomo, ma circola la voce insistente che si tratti del fratello di un amico.

Se insisteranno nel loro rifiuto, le donne incoreranno, però, in gravi guai: le autorità minacciano di ridurre i sussidi loro concessi, scontando semplicemente la parte riguardante il bambino.

**Totò cambia sesso ma la condanna arriva egualmente**

Il Tribunale di Siracusa ha condannato per estorsione a un anno e 4 mesi e 600 mila lire di multa - pena sospesa - una parrucchiera di Lentini, Salvatore Florida di 46 anni. Prima di emettere la sentenza i giudici hanno dovuto annotare il cambio di sesso dell'imputata: sul fascicolo processuale, aperto nel 1988, infatti, figurava ancora come Salvatore Florida che ora ha esibito i documenti attestanti il cambio di sesso e di identità. La vicenda risale alla fine di novembre del 1988 quando i carabinieri di Melilli l'arrestarono. Qualche mese prima si era sottoposta a un intervento chirurgico per diventare donna, ma la variazione non era stata ancora ufficializzata anche all'anagrafe. Secondo gli investigatori, la parrucchiera aveva tentato di estorcere tre milioni a un meccanico di Melilli, prossimo alle nozze con il quale aveva avuto una relazione. Il meccanico aveva sostenuto che i suoi erano stati solo incontri a pagamento. Salvatore Florida vistasi respinta avrebbe chiesto al meccanico 10 milioni, diventati poi tre, anche da pagarsi a rate, per evitare di sollevare uno scandalo diffondendo fotografie che li ritraevano abbracciati. Il meccanico spose denuncia, finse di accettare di pagare una prima rata di 250 mila lire, ma quando le consegnò intervennero i carabinieri.

**Avete perso Pizzaballa?**

Per richiedere un album di figurine Panini (che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
anno dell'album richiesto \_\_\_\_\_

ALBUM CALCATORI 1961-1986